

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2020

4

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino
Piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-5220411
Fax 011-4361484

Direttore della Collana

Luisa Papotti - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Deborah Rocchietti
Alberto Crosetto
Francesca Garanzini

Coordinamento

Deborah Rocchietti

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Editing dei testi, impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/attivita/editoria>

© 2020 Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Notiziario
della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Schede di:

Francesco Rubat Borel, Alessandro Sani
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino

Francesca Garanzini, Elisa Lanza, Lucia Isabella Mordeglia
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province
di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Sara Daffara
Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Ferrara

Angelo Eugenio Fossati
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte - Università
Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Alessandro Vandelli
Scuola di Specializzazione in Archeologia - Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano

Paolo de Vingo, Giacomo Rosso
Dipartimento di Studi Storici - Università degli Studi di Torino

Riccardo Carazzetti†
Museo Archeologico - Locarno

Elena Poletti Ecclesia
Civico Museo Archeologico - Mergozzo

Paola Piana Agostinetti
Museo del Paesaggio di Verbania, Sezione Archeologica "Enrico
Bianchetti" - Ornavasso

Carlo Giraudi
Associazione Tridinum - Trino

Mauro Rottoli
ARCO Cooperativa di Ricerche Archeologiche - Como

Paolo Lampugnani
Pandora Archeologia s.r.l. - Veruno

Michela Babbini - Antonella Gabutti -
Giovanni Battista Parodi
Collaboratori

Provincia di Vercelli

Trino

Rinvenimento di un bifacciale del Paleolitico inferiore: tipologia, inquadramento stratigrafico e morfologia del sito

Sara Daffara - Carlo Giraudi

Attualmente il Paleolitico piemontese è ancora scarsamente delineato. Fatta eccezione per l'area del Monte Fenera e in particolare per la grotta Ciota Ciara (Borgosesia-VC) (ARZARELLO *et al.* 2012; BUCCHERI *et al.* 2016; ANGELUCCI *et al.* 2019; DAF-FARA *et al.* 2019), esso è noto quasi unicamente attraverso ritrovamenti di superficie (RUBAT BOREL *et al.* 2013; 2016; BERRUTI *et al.* 2017).

Evidenze relative al Paleolitico inferiore sono segnalate da F. Fedele presso il Rilievo Isolato di Trino (FEDELE 1974; GSQP 1976). Da quanto pubblicato, reperti riferibili a tale orizzonte paleolitico sarebbero venuti alla luce in quattro località (TR 1, TR 2, TR 3 e TR 4) (GSQP 1976). La revisione dell'insieme litico di Trino Vercellese permetterà di aggiornare i dati inerenti a modalità e caratteristiche del Paleolitico di quest'area. In tale quadro frammentario risulta evidente come il ritrovamento, in un contesto stratigrafico certo, di un bifacciale sul Rilievo Isolato di Trino contribuisca in maniera importante alla ricostruzione delle più antiche fasi del popolamento della regione.

Caratterizzazione del manufatto

Lo studio del bifacciale rinvenuto presso il Rilievo Isolato di Trino ha seguito un approccio metodologico che comprende aspetti sia tecnologici sia tipologici (INIZAN *et al.* 1999). L'analisi tecnologica prende in considerazione diversi aspetti al fine di ricostruire le principali tappe del *façonnage*: dimensioni e forma, presenza/assenza di equilibrio bifacciale e bilaterale, caratteristiche del ritocco, tipologia del supporto di partenza.

Il manufatto si presenta in buono stato di conservazione con un lieve grado di arrotondamento delle superfici, dovuto a fenomeni postdeposizionali, che tuttavia non compromette la lettura tecnologica dell'oggetto. Il bifacciale ha dimensioni pari a 16,6x12,2x5,8 cm ed è stato realizzato su un ciottolo di pietra verde, materia prima facilmente reperibile nell'areale di Trino (fig. 171).

Il *façonnage* è stato eseguito in tutte le sue fasi tramite percussione diretta con pietra dura. Su una delle due facce la lavorazione è stata più intensa, mentre la seconda superficie presenta un unico stacco inva-

dente nella parte prossimale allo scopo di assottigliare la base del manufatto. Sulla faccia principale sono visibili grandi stacchi invadenti volti all'ottenimento di un piano di percussione periferico e alla regolarizzazione dei margini rispetto al piano di equilibrio bilaterale. Queste fasi della lavorazione coinvolgono unicamente la parte mesiale e distale del manufatto, mentre la porzione prossimale è costituita dalla superficie naturale del ciottolo di partenza.

L'investimento tecnico è in generale basso e il manufatto risulta non perfettamente simmetrico sia dal punto di vista dell'equilibrio bifacciale, sia per quanto riguarda l'equilibrio bilaterale (INIZAN *et al.* 1999). La presenza di un unico stacco sulla seconda superficie lascerebbe supporre che si tratti di un manufatto incompleto, abbandonato prima dell'ultimazione delle operazioni di scheggiatura. Tuttavia, tre stacchi di piccole dimensioni in corrispondenza della punta sono riferibili a una fase di ritocco volta a conferire alla parte distale del manufatto la forma

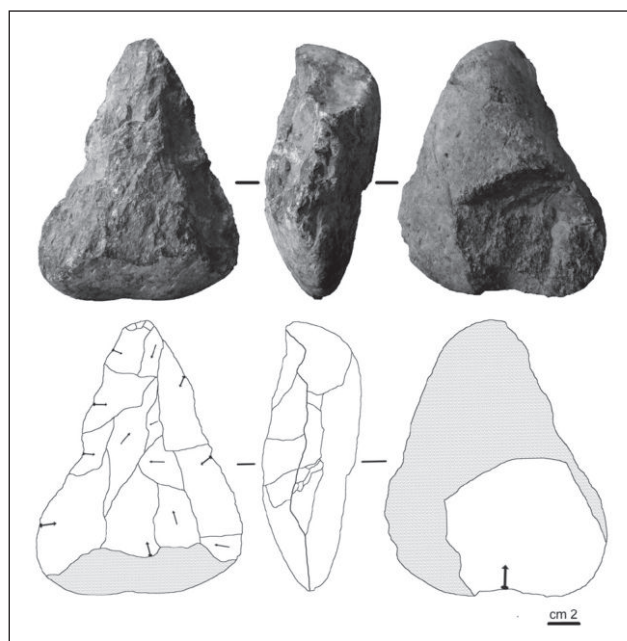


Fig. 171. Trino. Bifacciale in pietra verde rinvenuto sul Rilievo Isolato di Trino. Lo schema diacritico (in basso) mostra la presenza di tre stacchi di piccole dimensioni nella parte distale del manufatto riferibile all'ultima fase di lavorazione (foto e dis. S. Daffara).

voluta. Tale caratteristica fa propendere per un'interpretazione del reperto come manufatto completo. Lo scarso investimento tecnico dedicato alla sua lavorazione può trovare una ragione nella materia prima utilizzata, di per sé poco adatta per operazioni di scheggiatura. In quest'ottica, la scelta di un supporto di partenza con morfologia già idonea alla realizzazione del bifacciale ha permesso di ridurre al minimo le fasi di lavorazione.

Il Rilievo Isolato di Trino

Il Rilievo Isolato di Trino (RIT) è un elemento morfologico peculiare presente nella bassa pianura vercellese, raggiungendo la quota di ca. 190 m ed essendo circondato da terrazzi fluvio-glaciali e fluviali

che sfiorano quote massime di 150-155 m (fig. 172). Nel corso delle ricerche effettuate negli anni '70 del XX secolo (FEDELE 1974; GSQP 1976), alle quali uno degli Autori (C.G.) aveva preso parte, sulle aree sommitali del rilievo erano già stati rinvenuti moltissimi manufatti, perlopiù in quarzite e selce, attribuiti al Paleolitico.

Nel corso di recenti lavori di sbancamento e spianamento, messi in atto per sistemare a risaia una parte del rilievo, è stata evidenziata una successione stratigrafica potente di 4-5 m in una zona che, in precedenza, non aveva subito grandi modifiche antropiche. Nella parte più profonda dei sedimenti messi in luce, nel corso dell'anno 2018, uno degli Autori (C.G.) ha rinvenuto il manufatto bifacciale descritto al paragrafo precedente.

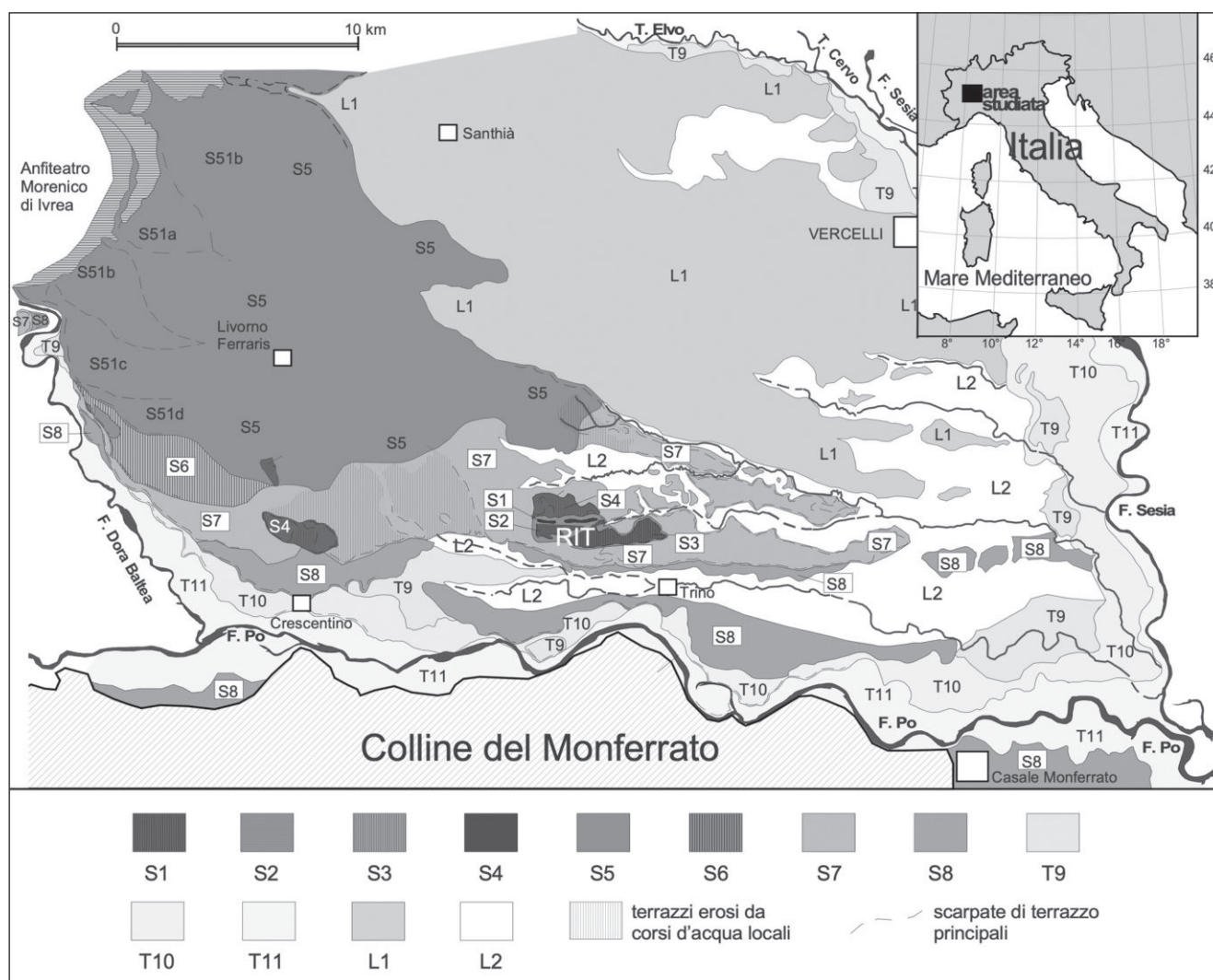


Fig. 172. Trino. Carta Geomorfologica della pianura vercellese tra i fiumi Dora Baltea, Po, Sesia e Cervo-Elvo. Legenda: S1, S2, S3 = terrazzi che formano il Rilievo Isolato di Trino (RIT), tardo Pleistocene inferiore-Pleistocene medio iniziale; S4, S5 = terrazzi fluvio-glaciali, Pleistocene medio; S6, S7, S8 = terrazzi fluvio-glaciali, Pleistocene superiore; T9, T10, T11 = terrazzi fluviali, Olocene; L1 = terrazzi fluvio-glaciali rimodellati da corsi d'acqua locali, Pleistocene superiore; L2 = terrazzi di corsi d'acqua locali, Pleistocene superiore-Olocene (ril. e dis. C. Giraudi).

Inquadramento morfologico e stratigrafico del sito

Il RIT (fig. 172) è costituito da un nucleo di sedimenti marini terziari, analoghi a quelli affioranti nelle vicine colline del Monferrato, e da depositi fluvioglaciali ed eolici (Foglio 57 1969; GSQP 1976; GIRAUDI 2014).

I depositi fluvioglaciali formano tre terrazzi (S1, S2, S3): di questi (figg. 172-173a), S1 costituisce una sottile e discontinua cresta quasi in direzione ovest-est, S2 occupa un'ampia area nella porzione occiden-

tale, che si riduce fortemente e poi scompare verso est, mentre S3 è limitato alla porzione orientale del rilievo. Mentre gran parte del RIT è stata soggetta a disboscamenti, spianamenti e sfruttamento tramite cave, la porzione più orientale non presenta tracce di interventi antropici recenti in quanto risulta occupata dal Bosco della Partecipanza di Trino.

La stratigrafia dei sedimenti che formano il RIT è conosciuta proprio per la presenza di cave (ora abbandonate) e di scarpate collegate agli sbancamenti necessari per ottenere superfici pianeggianti da

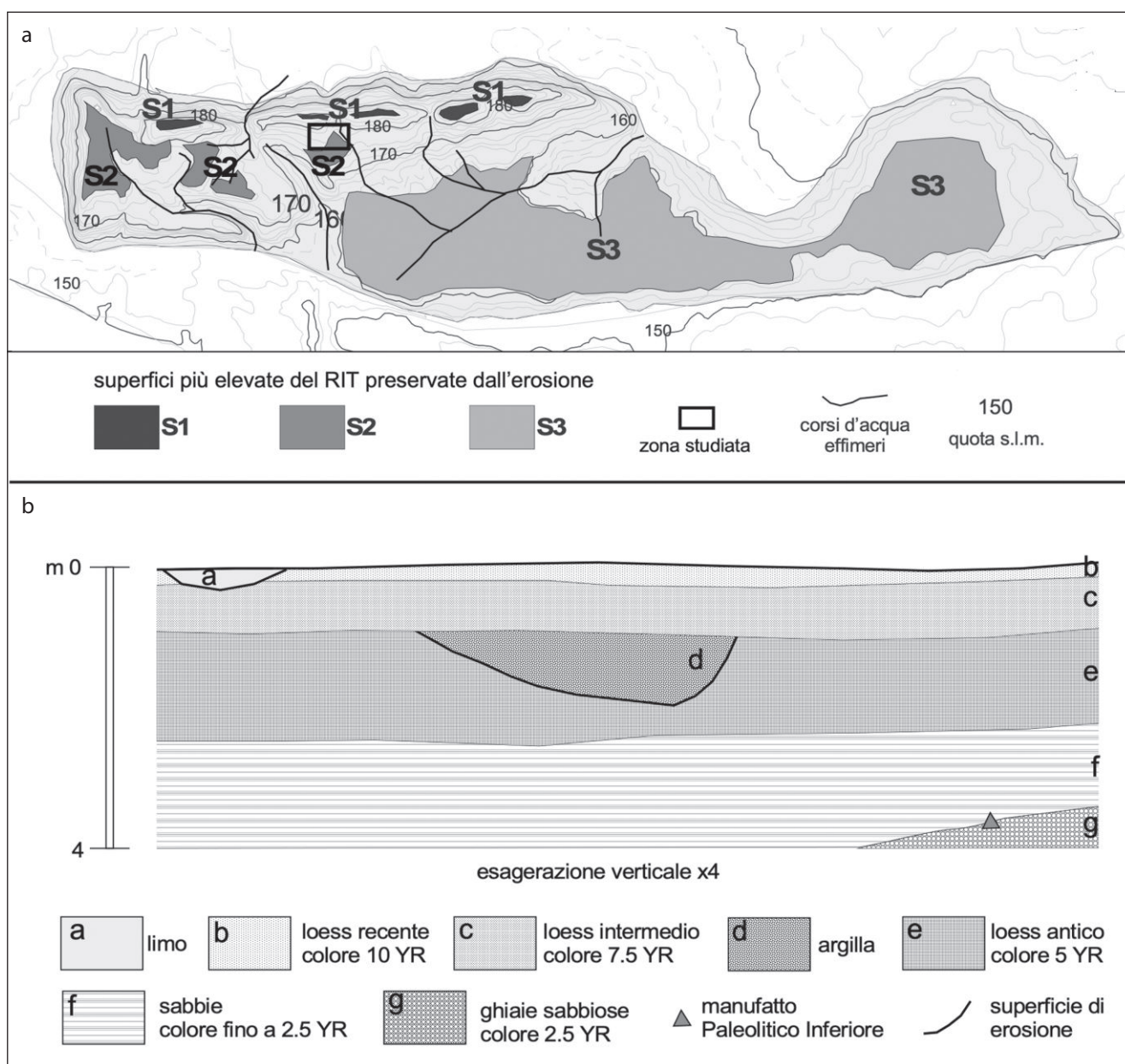


Fig. 173. Trino. Morfologia del Rilievo Isolato di Trino (RIT) e stratigrafia del sito. Estensione delle porzioni sommitali conservate dei terrazzi S1, S2, S3 e ubicazione del sito di rinvenimento del bifacciale e della sezione stratigrafica (a); stratigrafia dei sedimenti che contenevano il manufatto (b) (ril. e dis. C. Giraudi).

adibire a risaia. Sulle superfici più elevate del RIT, nell'ambito degli studi dell'Enel sul sito nucleare di Po1 (ENEL 1984), sono stati eseguiti anche alcuni carotaggi con campionamento continuo e una trincea lunga ca. 200 m e profonda ca. 7 m.

I terrazzi che formano le superfici S1, S2, S3 del RIT sono tutti costituiti da ghiaie sabbiose e sabbie coperte da tre livelli di loess eolico ben distinguibili. In base alla correlazione tra i sedimenti fluvioglaciali e le morene dell'anfiteatro di Ivrea, formate dal ghiacciaio della Dora Baltea (descritte da CARRARO *et al.* 1991; GIANOTTI *et al.* 2008), e al loro grado di pedogenesi, è stato stabilito (GIRAUDI 2014) che i terrazzi del RIT si sono formati all'incirca tra 870.000 e 424.000 anni fa.

Sempre secondo Giraudi (GIRAUDI 2014), i due loess più antichi sono databili a 300.000-243.000 anni fa il primo, 191.000-130.000 anni fa il secondo, mentre il terzo è databile tra 60.000 e 15.000 anni fa.

Il manufatto oggetto del presente studio è stato rinvenuto nei sedimenti sottostanti alla superficie del terrazzo S2. La successione stratigrafica è così composta (fig. 173b):

- ghiaie sabbiose di origine fluvioglaciale, di colore 2.5 YR delle Munsell Soil Color Chart (MSCC), contenenti il manufatto nella parte sommitale;
- sabbie e sabbie con ghiaietto di origine alluvionale, di colore tra 2.5 - 5YR MSCC;
- loess limoso più antico, colore 5 YR MSCC, analogo a quello che, in altre zone del RIT, conteneva nella parte basale i più antichi manufatti del Paleolitico rinvenuti nel corso delle ricerche precedenti;
- argilla compatta che costituisce il riempimento di una incisione che taglia il loess più antico;
- loess limoso intermedio, colore 7.5 YR MSCC, analogo a quello che, in altre zone del RIT, conteneva nella parte basale manufatti musteriani;
- loess limoso più recente, colore 10 YR MSCC,

- analogo a quello che, in altre zone del RIT, conteneva manufatti del Paleolitico superiore;
- limo che riempie una piccola incisione che taglia il loess più recente.

In base ai dati stratigrafici conosciuti (*Foglio 57* 1969; GSQP 1976; ENEL 1984) e alle considerazioni riportate da Giraudi (GIRAUDI 2014), l'età delle ghiaie contenenti il manufatto non è determinabile con precisione ma è successiva a 790.000 anni (inizio del Pleistocene medio) e precedente all'età delle ghiaie sabbiose che formano il terrazzo S3, databili tra 478.000 e 424.000 anni fa.

Al momento dell'abbandono del manufatto la zona doveva essere situata al margine di un alveo fluviale (verosimilmente della Dora Baltea). L'alveo doveva essere delimitato verso nord da un blando rilievo, corrispondente all'incirca alla attuale superficie S1, circondato per intero dalla pianura alluvionale.

Conclusione

Nel quadro frammentario del Paleolitico piemontese, il ritrovamento di un bifacciale sul Rilievo Isolato di Trino rappresenta un tassello importante nell'ambito delle ricerche in corso sul primo popolamento del Piemonte. Sebbene si tratti di un manufatto isolato, esso conferma la presenza di una fase di occupazione riferibile al Paleolitico inferiore nell'area di Trino e stimola a incrementare le ricerche su scala regionale allo scopo di chiarire modalità, intensità e cronologia del popolamento paleolitico del Piemonte e in generale del Nord-Ovest italiano.

Gli studi geomorfologici e stratigrafici permettono, inoltre, di stabilire una datazione approssimata dei sedimenti contenenti il manufatto e di ricostruire l'ambiente di sedimentazione e il paesaggio esistente nell'area al momento dell'abbandono del bifacciale.

Bibliografia

- ANGELUCCI D.E. *et al.* 2019. ANGELUCCI D.E. - ZAMBALDI M. - TESSARI U. - VACCARO C. - ARNAUD J. - BERRUTI G.L.F. - DAFFARA S. - ARZARELLO M., *New insights on the Monte Fenera Palaeolithic, Italy: geoarchaeology of the Ciota Ciara cave*, in *Geoarchaeology*, 34, 4, pp. 413-429.
- ARZARELLO M. *et al.* 2012. ARZARELLO M. - DAFFARA S. - BERRUTI G. - BERRUTO G. - BERTÈ D. - BERTO C. - GAMBARI F.M. - PERETTO C., *The Mousterian settlement in the Ciota Ciara cave: the oldest evidence of Homo neanderthalensis in Piedmont (Northern Italy)*, in *Journal of biological research*, 85, 1, pp. 71-76.
- BERRUTI G.L.F. *et al.* 2017. BERRUTI G.L.F. - GARCÍA ROJAS M. - MOTELLA DE CARLO S. - RUBAT BOREL F. - VIOLA S., *Il sito epigravettiano di Via del Maneggio, Castelletto sopra Ticino*

(NO), in *Annali dell'Università degli studi di Ferrara. Museo-logia scientifica e naturalistica*, 13, pp. 18-19.

- BUCCHERI F. *et al.* 2016. BUCCHERI F. - BERTÈ D.F. - BERRUTI G.L.F. - CÁCERES I. - VOLPE L. - ARZARELLO M., *Taphonomic analysis on fossil remains from the Ciota Ciara cave (Piedmont, Italy) and new evidences of cave bear and wolf exploitation with simple quartz flakes by Neanderthal*, in *Rivista italiana di paleontologia e stratigrafia*, 122, 3, pp. 41-54.

- CARRARO F. *et al.* 1991. CARRARO F. - LANZA R. - PEROTTO A. - ZANELLA E., *Levoluzione morfologica del Biellese occidentale durante il Pleistocene inferiore e medio, in relazione all'inizio della costruzione dell'anfiteatro morenico d'Ivrea*, in *Bollettino del Museo regionale di scienze naturali*, 9, 1, pp. 99-117.

- DAFFARA S. *et al.* 2019. DAFFARA S. - BERRUTI G.L.F. - BERRUTO G. - EFTEKHARI N. - VACCARO C. - ARZARELLO M., *Raw materials procurement strategies at the Ciota Ciara cave: new insights on land mobility in north-western Italy during Middle Palaeolithic*, in *Journal of archaeological science. Reports*, 26.
- ENEL 1984. ENEL. DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI, *Rapporto per la localizzazione di una centrale elettronucleare nella regione Piemonte. Area Po 1, rapporto n. 8401*, s.l.
- FEDELE F. 1974. *Scoperte paleontologiche a Trino Vercellese. Notizia preliminare*, in *Studi trentini di scienze naturali*, 51, 2A, pp. 67-75.
- Foglio 57 1969. Foglio 57. *Vercelli alla scala 1:100.000*, Servizio Geologico d'Italia, Roma.
- GIANOTTI F. *et al.* 2008. GIANOTTI F. - FORNO M.G. - IVY-OCHS S. - KUBIK P.W., *New chronological and stratigraphical data on the Ivrea amphitheatre (Piedmont, NW Italy)*, in *Quaternary international*, 190, pp. 123-135.
- GIRAUDI C. 2014. *Quaternary studies as a tool to validate seismic hazard potential of tectonic structures: the case of the Monferrato thrust front (Vercelli plain, NW Italy)*, in *Alpine and Mediterranean quaternary*, 27, 1, pp. 5-28.
- GSQP 1976. GRUPPO DI STUDIO DEL QUATERNARIO PADANO, *Studio interdisciplinare del "Rilievo Isolato" di Trino (bassa pianura Vercellese, Piemonte)*, in *Quaderno*, 3, pp. 161-253.
- INIZAN M.L. *et al.* 1999. INIZAN M.L. - REDURON BALLINGER M. - ROCHE H. - TIXIER J., *Préhistoire de la pierre taillée. 5. Technology and terminology of knapped stones*, Nanterre.
- RUBAT BOREL F. *et al.* 2013. RUBAT BOREL F. - ARZARELLO M. - BUONSANTO C. - DAFFARA S., *San Carlo Canavese - San Francesco al Campo, località Vauda. Reperti litici del Paleolitico medio*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 28, pp. 267-270.
- RUBAT BOREL F. *et al.* 2016. RUBAT BOREL F. - BERRUTI G.L.F. - ARNAUD J. - ARZARELLO M. - BELO J. - BERRUTO G. - BERTÈ D. - CARACAUSI S. - DAFFARA S. - FERREIRA C. - REIS C.H. - ROSINA P., *Candelo - Massazza - Verrone, località Baragge. Nuovi dati sul Paleolitico medio piemontese. Prospezioni geoarcheologiche nelle Baragge biellesi*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, pp. 219-222.